

Omelia di Sua Eccellenza Mons. Franz Jung, vescovo di Würzburg, per la Solennità di Sant'Aquilino

Basilica di San Lorenzo Maggiore in Milano, 29 gennaio 2023

Eccellenza Reverendissima, Mons. Franco Agnesi,
cari presbiteri e diaconi,
cari fratelli e sorelle nel Signore,

per me è una grande gioia celebrare oggi insieme a Voi l'Eucaristia proprio qui a Milano nella Basilica di San Lorenzo maggiore, poiché celebrare il mistero dell'Eucaristia significa rinnovare il memoriale di Gesù Cristo, il martire primordiale della Chiesa, che per amore ha consegnato la sua vita al Padre per mezzo dello Spirito Santo. Dalla totale offerta della Sua vita i martiri hanno attinto la forza per il loro martirio. Questo vale anche per il martire che oggi ci ha riuniti qui provenienti da Würzburg, Colonia e Milano, Sant'Aquilino.

Dalle descrizioni che abbiamo della sua vita e dalla storia della sua venerazione traggo tre considerazioni, che desidero condividere con voi nella sua festa odierna.

Dio sa quando fare conoscere al suo popolo la Santità di un uomo

La prima considerazione riguarda la dimensione del tempo. Suscita stupore il fatto che la venerazione di un Santo non sorga sempre durante la sua vita terrena. L'acclamazione «Santo subito» coglie una situazione straordinaria. Molti Santi sono divenuti celebri solo parecchio tempo dopo la loro morte. Sovente la venerazione è iniziata soltanto decine di anni dopo la loro morte o persino secoli dopo di essa.

Questo vale anche per Sant'Aquilino. Il suo martirio è avvenuto all'inizio dell'undicesimo secolo. Dopodiché sono trascorsi 450 anni affinché la peste di Milano dell'anno 1450 l'affidamento alla sua intercessione. Solo dopo altri 200 anni, nel 1647, avvenne la solenne traslazione delle sue reliquie.

Qualcosa di simile è accaduto a Würzburg, poiché soltanto nell'anno 1643 l'esistenza dell'unico Santo nato in città è venuta alla luce grazie alla pubblicazione della Vita dei Santi negli *Acta Sanctorum*. Dopodiché sono trascorsi altri 50 anni prima dell'arrivo a Würzburg delle sue prime reliquie. Nel corso del tempo la sua venerazione ha conosciuto alti e bassi, come nel caso in cui fu ostacolata dalla distruzione delle reliquie causata dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale; fu il 16 marzo del 1945 il giorno in cui tutta la città fu rasa al suolo.

Mentre con la festa giubilare nel millennio della sua nascita nel duemilaediciasette la venerazione di Sant'Aquilino nella sua Diocesi natale si è risvegliata e rinvigorita nei fedeli; anzi in quell'occasione non poche persone hanno iniziato a conoscere Sant'Aquilino, a rivolgersi a Lui nelle preghiere e ad affidarsi alla sua intercessione.

Il nostro esempio mostra che il mistero della santità non è sottomesso allo scorrere del tempo. I Santi sono sempre attuali. A ciò rimanda in modo impressionante anche il fatto del corpo incorrotto di Sant'Aquilino. La loro testimonianza di vita rifulge in eterno come le piaghe del Signore.

Che l'importanza dei Santi venga colta dal popolo fedele di Dio o meno, dipende da molti fattori. Tuttavia, per sé i Santi non hanno bisogno della nostra venerazione; siamo noi che abbiamo bisogno di loro, poiché è la nostra venerazione verso di loro che ci porta salvezza e ferma fiducia. Anche la solennità odierna è in questa direzione, poiché serve a mantenere vivo il ricordo di Sant'Aquilino e a spronarci ad impetrare la sua intercessione.

Nella Chiesa di Milano i Santi Gervasio e Protasio sono stati riscoperti da Sant'Ambrogio: un altro esempio eloquente della testimonianza di santi emersa tardivamente. Essi stanno sempre davanti al trono di Dio, ma soltanto attraverso la venerazione dei fedeli la chiesa gloriosa e trionfante in Cielo dona aiuto e consolazione alla chiesa militante e pellegrinante sulla terra.

La nostra vita è nelle mani di Dio ed Egli ci guida con la Sua grazia

Una seconda considerazione, che vorrei condividere con voi, concerne lo sviluppo della vita dei Santi. Nessun Santo può sfuggire alla sua vocazione. Dio guida i Santi secondo un progetto provvidenziale, anche se loro non lo intuiscono o hanno altro in mente. Ma il piano di Dio non fallisce.

Anche questo fatto si può mostrare con l'esempio di Sant'Aquilino. Nella sua vita terrena ci si è accorti ben presto di Lui come uomo di Dio e uomo di Chiesa. Infatti, a Colonia si attribuì a Lui la dignità episcopale, anche se egli fuggì da Colonia a Parigi per sottrarsi al peso dell'ufficio apostolico. Ma non passò molto tempo, affinché anche a Parigi ci si accorgesse della sua personalità, tanto che anche lì di nuovo incalzò l'elezione episcopale. Di nuovo rifiutò l'incarico e si spostò a Milano. Avrebbe dovuto ponderare meglio, poiché anche Sant'Ambrogio, che egli venerava molto, aveva cercato di sottrarsi con la fuga al ministero episcopale, ma inutilmente come noi tutti sappiamo.

Così successe quello che doveva succedere. A Milano si compì il suo destino. Egli non diventò vescovo, bensì più di un vescovo. Egli diventò un testimone della fede con l'offerta totale della Sua vita per Cristo al quale l'aveva consacrata. Inaspettatamente Dio lo aveva chiamato a far parte della luminosa schiera dei martiri, come si proclama nel canto di lode ambrosiano del "Te Teum":

Te martyrum candidatus laudat exercitus - ti loda la candida schiera dei martiri.

Il tentativo di sottrarsi a Dio e alla sua chiamata fallì. Nessuno si può opporre al richiamo di Dio.

Il patriarca Giacobbe lotta con l'angelo di Dio (Gen 32,25).

Tramite una balena il profeta Giona si ricorda della sua missione (Gio 2,1).

Con le famose parole "Quo vadis" il Signore stesso impedisce all'apostolo Pietro di fuggire da Roma per sottrarsi al martirio.

Con il senno di poi si vede la via della fuga è sempre una via che conduce allo scopo iscritto nel piano di Dio, anche se noi non lo intuiamo o non lo vediamo subito. La provvidenza di Dio abbraccia tutto.

«I miei pensieri non dono i vostri pensieri e le mie vie non sono le vostre vie» (Is. 55,8), dice il Signore. «Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri» (Is. 55,9).

Appunto per questo nessuno sfugge al suo destino. Dio custodisce la nostra vita premurosamente nelle sue mani. Egli ci conduce sul cammino nel quale possiamo servire al meglio la chiesa. Questo pensiero, che abbiamo la possibilità di interiorizzare confrontandoci con la vita di Sant'Aquilino, ci dà una grande consolazione.

Le reliquie dei Santi come richiamo al mistero dell'Incarnazione

Una terza e ultima considerazione riguarda le reliquie dei Santi. Noi siamo molto grati per la generosa consegna delle reliquie di Sant'Aquilino avvenuta nel passato a più riprese fino al prezioso dono nel 2017 della reliquia insigne di una costola, consegnata al mio venerato predecessore Sua Eccellenza Monsignor Friedhelm Hofmann. A Würzburg è ancora vivo il ricordo di questo momento intenso di fede e di comunione che ha coinvolto tutte le parrocchie della città in un'atmosfera gioiosa e festante alla presenza dell'allora viceparroco e attuale parroco di S. Lorenzo don Luca, di Monsignor Giordano Ronchi, di Monsignor Gianni Zappa e dell'allora vicario episcopale e attuale Abate di Sant'Ambrogio, Monsignor Carlo Faccendini, insieme a una delegazione della parrocchia di San Lorenzo Maggiore. Come segno che anche qui questo momento è ancora molto sentito, vedo lo stendardo della festa giubilare nel millennio della nascita di Sant'Aquilino.

Le reliquie di Sant'Aquilino hanno significato in relazione al suo martirio. Egli è stato ucciso dalla furia di seguaci di Ario e di Neomanichei che non credevano nell'Incarnazione della Parola di Dio, proprio perché egli annunciava con forza questo mistero della nostra fede. Egli predicava senza tentennamenti che Dio si è fatto carne, che Dio ha assunto la nostra natura umana. Egli annunciava che Dio opera la nostra salvezza attraverso la debolezza della natura umana che ha assunto in Cristo.

Le reliquie dei martiri ci ricordano proprio questo. Esse hanno un carattere sacramentale, poiché rimandano al fatto che Dio si serve sempre di nuovo di uomini deboli come strumenti della salvezza. Proprio come meravigliosamente recita il prefazio della Messa dei martiri: *«Sant'Aquilino ha testimoniato con il Sangue i tuoi prodigi, o Padre, che riveli nei deboli la tua potenza e doni agli inermi la forza del martirio»*. Per questo la venerazione delle reliquie è un trionfo postumo sui nemici di Sant'Aquilino. Al contempo Egli stesso ci ammonisce di perseverare nella nostra testimonianza di fede.

La rappresentazione iconografica del martire Aquilino ci mostra un sacerdote nel momento in cui gli viene conficcato un pugnale nella gola. Nella lettera agli Ebrei si legge: *«Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4, 12)*. Sì, l'annuncio della parola di Dio ha

manifestato chiaramente i sentimenti del cuore di Sant'Aquilino. Esso ha causato il discernimento decisivo e ha sospinto Sant'Aquilino alla scelta.

Chiediamo oggi la Sua intercessione, affinché la parola di Dio conduca anche noi alla chiarezza interiore per dare una testimonianza decisa della nostra fede. Possa questo Santo sacerdote aiutare noi tutti, *«per la misericordia di Dio a offrire i nostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il nostro culto spirituale»* (Rm 12,1).
Amen.